



A fianco e in alto due strutture prodotte da F.lli Righini e da Rosetti Marino nei cantieri ravennati. FOTOSERVIZIO MASSIMO FIORENTINI

mare del materiale di tabella B del 151/2006 (quello contenuto nelle casse di colmata). L'Autorità portuale tra il 2013 e il 2015 ha potuto versare in mare 600 mila metri cubi di materiale (tabella A). Oggi non sarebbe più possibile.

Forse è anche per questo che qualcuno auspica che possa arrivare in soccorso il "decreto Genova" con la soluzione per il collocamento del materiale di scavo del progetto hub. Il testo contiene anche norme relative all'utilizzo in agricoltura dei fanghi da depurazione. I limiti per gli idrocarburi contenuti nei fanghi sono

stati innalzati, scatenando forti polemiche. La Lombardia aveva fissato un limite di 10 mila milligrammi per chilo, che era poi stato cancellato dal Tar, con l'effetto di allineare il limite a quello già previsto per altre sostanze, 50 milligrammi. Il "decreto Genova" ora lo porta a mille milligrammi. Se il provvedimento dovesse diventare definitivo si potrebbe valutare la sua applicabilità anche alla collocazione del materiale proveniente dall'escavo dei fondali? Al momento non sembra che possa rientrarvi. Certo sarebbe un soluzione, ma con quali ricadute sull'ambiente?

Offshore, il rilancio con imprese locali e un colosso cinese

F.lli Righini e Rosetti Marino hanno acquisito un'area all'ex Sarom pronta a essere rivitalizzata. La Cmit invece festeggia 50 assunzioni e punta ora a quota 100

RAVENNA
ANDREA TARRONI

Da un lato il colosso cinese Cmit, dall'altro una "joint-venture" tra F.lli Righini e Rosetti Marino. Ravenna pone le fondamenta per rilanciarsi come capitale dell'offshore italiano. In crescita l'occupazione, che dovrebbe nei prossimi anni vedere un incremento di centinaia di unità. Ma ora la scommessa è anche sugli investimenti strutturali. Con la grande multinazionale orientale che pensa di basare in Romagna un centro di ricerca e i due player ravennati che acquisiscono una fetta di banchina del Candiano assieme, pensando di ricavarne un asset utile alla competitività di entrambi.

La collaborazione

La Fratelli Righini e la Rosetti Marino, infatti, sono dirimpettate. Sede operativa e produzione sono, per entrambe, su via Trieste. La Rosetti era già salita agli onori delle cronache nazionali durante l'agosto passato, per essersi aggiudicata un contratto con la londinese Humber Gathering System per la realizzazione di una piattaforma offshore nel giacimento Tolmount nel Mare del Nord. Un affare da 100 milioni, con un'iniezione occupazionale che raggiungerà gradualmente le 400 unità. F.lli Righini intanto spediva un lotto di componentistica per piattaforme petrolifere a Baku. Il pezzo più significativo era un "carousel basket" lungo 20 metri e pesante 234 tonnellate, con un'operazione logistica che aveva portato il proprio eco nelle pubblicazioni dell'economia che conta. E sono proprio queste due aziende che, assieme, hanno deciso di acquisire un'area di 10 ettari nell'area ex Sarom. Un asset strategico, in una zona che da lungo tempo attende una riqualificazione e che ora, almeno per una sua porzione, potrebbe finalmente tornare a nuova vita: «Noi e la Rosetti siamo venuti a conoscenza di questa opportunità - spiega Renzo Righini, amministratore unico della F.lli Righini srl -. Ci siamo subito parlati e in luogo dei nostri buoni rapporti l'abbiamo raccolto assieme».

Righini lascia in parte presu-



Cmit Europe: l'amministratore delegato Stefano Schiavo

mere come «si possa trattare di un piazzale ideale per la costruzione delle nostre attrezzature». L'imprenditore ravennate mantiene però il riserbo su tempi e dettagli sulla destinazione d'uso: «Stiamo ragionando, ma come è evidente se abbiamo deciso di fare questo investimento è anche chiaro che vogliamo valorizzarlo assieme».

La spinta cinese

E mentre l'inedita (ma non troppo) accoppiata Rosetti-Righini lima le progettazioni fu-

LE AZIENDE RAVENNATI ALLAVORO

Rosetti si è aggiudicata un contratto per una piattaforma da 100 milioni, F.lli Righini ha spedito componentistica a Baku

CMIT PUNTA A UN CENTRO DI RICERCA

«Un investimento sulla conoscenza che ci consenta di dotarci di un centro di eccellenza ingegneristico»

ture, per Cmit Europe le assunzioni sono già raddoppiate. Dai 24 occupati, che assorbivano i lavoratori Comart, l'amministratore delegato Stefano Schiavo festeggia la cinquantesima assunzione: «Vede, la cosa entusiasmante del lavorare per questo gruppo è la programmazione. Abbiamo una proprietà lungimirante, ma la cosa più importante è che tutto sia attentamente studiato e rispettato nei termini. Per Hong Kong la gallina deve fare l'uovo due volte al giorno». L'idea, per Cmit Europe, è quella di arrivare infatti a cento assunti, per lo più ingegneri, di qui alla fine del 2019.

Ma la partita importante, per la multinazionale cinese che ha scelto Ravenna come proprio affaccio europeo, è l'investimento sul know how: «Non sono pochi i centri di ricerca, in Italia - osserva lo stesso Schiavo -. Il tema è porre le condizioni per attuare qualcosa che sia davvero di alto livello».

L'immaginario corre a Segrate, dove Huawei ha riconvertito un'area già fortemente vocata e ne ha fatto il riferimento assoluto del gruppo sulla ricerca nel microwave. Cmit tiene presenti le best-practices messe in campo in Europa e pensa a un investimento sulla conoscenza, che ci consenta di dotarci di un centro di eccellenza ingegneristico - spiega l'ad della sede europea del colosso cinese -. Siamo ben consapevoli che su un fronte per noi così importante come quello dell'oil and gas l'università di Bologna sta muovendo passi importanti. Ad ogni modo noi abbiamo due filoni fondamentali su cui lavorare. L'offshore e l'ingegneria navale». E su questi due fronti Cmit Europe ha «tutto l'interesse a sviluppare professionalità di alto livello - spiega l'amministratore delegato del gruppo con sede a Ravenna -. Abbiamo l'arroganza e l'incoscienza, su questo fronte, di provare a scoprire le cose in una dimensione di livello internazionale. Su questo abbiamo delle idee, e ci auguriamo di qui a fine anno di trovarci nella condizione di dargli concretezza. Con la consapevolezza di essere l'affaccio europeo di un gruppo con 146 anni di storia e con 18 miliardi di utile».